

PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

Sellerio ha appena pubblicato, nel "Divano", il *Ponzio Pilato* di Roger Caillois, tradotto da Luciano De Maria. Nella limpida nota in appendice, Giorgio Fontana ricorda, com'è necessario, *Il procuratore della Giudea* di Anatole France che, tradotto da Sciascia, fu il numero 4 della collana "La memoria". Intanto minimum fax ha appena pubblicato una raccolta di scritti di Grazia Cherchi (1937-1995), *Scompartimento per lettori e taciturni*, in cui, a pagina 66, si segnala *Il procuratore della Giudea* di Anatole France, con quel finale: "Gesù? Gesù il Nazareno? No, non ricordo". E aggiungeva Grazia: "Una chiusa che mi ha fatto venire

in mente l'epilogo, altrettanto imprevedibile, di un romanzo di Roger Caillois, *Ponzio Pilato*: "In tribunale, davanti alla folla tumultuante, Pilato proclamò l'innocenza di Gesù e ne ordinò la scarcerazione... Così, a causa di un uomo che, contro ogni speranza, riuscì a essere coraggioso, non ci fu cristianesimo". Sembra che le cose girino in tondo, era il 1980, è il 2017. In apparenza almeno, un po' le cose cambiano. Immagnate (qualcuno lo farà presto, non si butta via niente) Ponzio Pilato che chiede al povero imputato, col suo solito mal di testa: "Che cos'è la post-verità?" Grazia Cherchi aveva provveduto anche a questo: "Adesso è di moda vergognarsi di provare nostalgia: che vergogna!".

